



Siamo giunti alla XVII edizione del Rapporto sulle povertà, prodotto dall'Osservatorio della Caritas diocesana di Rimini. Quest'anno è un'edizione particolarmente attesa perché la pandemia ha completamente stravolto le vite di ciascuno di noi e creato effetti che si sono riversati su tutta la popolazione, quindi la pubblicazione si è posta l'obiettivo di mettere in luce i primi segnali emersi sul nostro territorio, sia positivi che negativi, delle conseguenze dovute a questo periodo drammatico ancora in atto.

Prima di entrare nel vivo del Rapporto vale la pena soffermarci sul titolo. **INSIEME**. Questo è il primo effetto positivo della pandemia, ha riattivato il virus della solidarietà e della collaborazione. **Mai come nel 2020 le realtà locali, nazionali e mondiali, hanno agito così tanto in sinergia, con l'unico obiettivo di portare sollievo e conforto a coloro che più di tutti stavano accusando gravi conseguenze a seguito del Coronavirus:** ammalati, anziani, disabili, famiglie con minori, persone che all'improvviso hanno perso il lavoro, i familiari... A livello locale si sono mobilitati tutti: Associazioni, Protezione Civile, Amministrazione comunale, Diocesi, Aziende e singoli cittadini. Ognuno ha offerto ciò che ha potuto, con un sorriso nascosto dalle mascherine e con le mani tese igienizzate dai gel! Nel Rapporto è stato dedicato ampio spazio alle realtà impegnate nella lotta alla pandemia ed è stato realizzato anche un video da Icaro Tv con delle brevi interviste ai vari soggetti coinvolti, per dare un volto e una voce a chi si è speso a servizio degli altri.

Ma se da una parte c'è la solidarietà, dall'altra resta l'egoismo. Nei dati di contesto della pubblicazione, sono stati menzionati i risultati di uno studio condotto da OXFAM che mostrano come la **disuguaglianza ai tempi del Covid-19** ha fatto emergere mille super-ricchi che hanno

recuperato le perdite generate dalla pandemia in soli 9 mesi, mentre per miliardi di persone più povere del pianeta la ripresa potrebbe richiedere oltre dieci anni. Dall'inizio della pandemia il patrimonio dei primi 10 miliardari del mondo è aumentato di 540 miliardi di dollari complessivi: risorse sufficienti a garantire un accesso universale al vaccino anti-Covid e assicurare che nessuno cada in povertà a causa del virus. Le disuguaglianze nel mondo restano un gravissimo problema, l'accesso al cibo, all'acqua, alle cure, vivere in condizioni igienico sanitarie idonee, non è uguale in ciascuna parte del pianeta e questo lo si è riscontrato dal fatto che i paesi e i quartieri più poveri, sono quelli ad aver subito il maggior numero di morti a causa del Covid-19.

In Italia sono state subito attivate **misure da parte del Governo** che hanno in parte attenuato gli effetti economici di questa pandemia: i decreti salva sfratti, le sospensioni delle rate dei mutui, i congedi parentali, i bonus per i lavoratori, la Cassa integrazione, Il Reddito di Emergenza (per citarne alcuni), ma questi non sono comunque stati accessibili a tutti. **Alcune fasce della popolazione hanno mostrato difficoltà nel sapersi orientare per chiedere aiuto**, alcune pratiche da fare on-line sono risultate ostiche per coloro che non possedevano strumenti digitali o che non li sapevano adoperare. Inoltre c'è stato il problema dell'ISEE, nonostante lo Stato abbia dato la possibilità di richiedere l'ISEE CORRENTE, cioè una fotografia reale dello stato patrimoniale di quella famiglia, non tutti sono stati capaci di richiedere tale documentazione e neppure tutti i cas l'hanno fornita in tempi brevi e agili per far sì che le persone potessero far accesso alle richieste di sostegno al reddito. Fondamentale da parte delle Caritas e degli altri enti impegnati sul territorio, è stato proprio il lavoro di informazione e di orientamento offerto alle persone che venivano a chiedere aiuto. **Il problema dell'analfabetismo digitale è sempre più diffuso** e sarà necessario che lo Stato attivi corsi specifici per quella fascia della popolazione che fatica nell'utilizzo dei nuovi strumenti e che resta quindi esclusa dagli aiuti, solo per assenza di capacità oggettive.

Le persone incontrate dalle Caritas di Rimini

Nel 2020 le Caritas presenti nella diocesi di Rimini non si sono mai fermate, anzi, grazie alla collaborazione di tanti volontari, tra cui Protezione Civile, Agesci, Ass. Team Bota e altre realtà presenti sul territorio, sono riusciti anche ad offrire servizi nuovi, capaci di rispondere alle nuove esigenze emerse, come ad esempio un'ampia diffusione di consegna viveri a domicilio. Nel 2020 sono stati **4.368 i nuclei familiari** che si sono rivolti alle Caritas riminesi, se contassimo tutte le persone appartenenti a ciascun nu-

cleo il totale degli individui assistiti raggiunge le **10.035 unità, di cui 2.382 minori**. A livello numerico siamo in linea con i dati del 2019, ma quello che cambia è l'affluenza. Se nel 2019 i **passaggi** furono 39.942, nel 2020 siamo arrivati a **74.090**, questo implica fondamentalmente due aspetti: il primo è che chi è povero è sempre più povero ed ha un'impellente e costante bisogno di aiuto; il secondo è che nel 2020 le persone che si sono rivolte alle Caritas erano prevalentemente del territorio, per cui sono tornate più volte a chiedere aiuto perché hanno trovato in esse un punto di riferimento.

In dieci anni gli italiani che si sono presentati alle Caritas della diocesi di Rimini, **sono passati dal 20,5% al 44%, un incremento davvero notevole**. Se consideriamo le differenze tra il 2010 e il 2020, la fotografia degli italiani di oggi è questa:

- Il divario tra uomini e donne italiani si è assottigliato: i primi sono il 56%, le seconde il 44%;

- Sono aumentati gli over 65, trattasi sia di disoccupati che faticano a reinserirsi nel mondo del lavoro, che di pensionati che si rivolgono alla Caritas per aiutare figli e nipoti rimasti disoccupati.

- Ad essere più colpite sono le famiglie italiane, infatti, rispetto al 2010, sono aumentati sia gli uomini che le donne che vivono in famiglia (i primi sono il 35%, le seconde il 66%).

- La maggior parte degli italiani è disoccupato, ma tra gli uomini è cresciuta la percentuale di coloro che hanno un'invalità (8%) e di chi è pensionato (13%), mentre tra le donne sono aumentate quelle con un'occupazione (11%) e le pensionate (22%).

- Sia per gli uomini che per le donne il titolo di studio più frequente è la terza media, ma tra le donne è cresciuta la presenza di un diploma di scuola superiore (11%), tra gli uomini quelli con un diploma professionale (18%) e per entrambi i sessi i laureati si aggirano intorno al 2,5%.

- Il 76% degli italiani ha residenza nella diocesi di Rimini, quindi è cresciuta notevolmente la povertà locale.

Gli immigrati che si sono rivolti alle Caritas riminesi provengono da tutti i continenti. La presenza principale è rappresentata dai nord africani, in particolar modo marocchini (30%) che sono equamente suddivisi tra uomini soli e famiglie con minori. Seguono le donne dell'Est (25%), tornate a crescere dopo quasi dieci anni che erano diminuite ai Centri di Ascolto; questo aumento è dovuto alla diminuzione dei posti di lavoro come bandante nel 2020. Diminuiscono gli uomini soli provenienti da altri paesi dell'Africa (17%), ma aumentano le famiglie di senegalesi e nigeriani con minori. Sono diminuite le persone provenienti dall'Unione Europea, in particolar modo i rumeni (dal 18% nel 2010 al 6% nel 2020), spesso spostatisi in altri paesi o tornati in patria. Sono aumentati i sud americani, sia singoli che famiglie (spesso numero-

se), passati da una media del 3% negli ultimi anni al 7,5% nel 2020, diversi hanno raccontato di essersi trovati in ulteriore difficoltà perché le loro famiglie, nei paesi d'origine, sono state particolarmente colpite dalla pandemia. Gli asiatici sono il 3%, in gran parte profughi provenienti dal Pakistan, ma anche famiglie con minori del Bangladesh.

Nel 2020 quasi l'80% delle persone che si sono rivolte alle Caritas aveva un'abitazione, aumentano quelle che cioè vengono definite le "povertà grigie": persone e famiglie scivolte sotto la soglia della povertà a causa della perdita del lavoro, che hanno un'abitazione, ma che non sanno come mantenerla. Decreto salva sfratti e sospensione dei mutui hanno evitato ulteriori peggioramenti, ma una volta finite le proroghe emanate dal Governo, se queste persone non saranno riuscite a reinserirsi nel mondo del lavoro, gli effetti della pandemia saranno molto gravi e come Caritas dovremo affrontare un'ulteriore emergenza.

Sono 249 le persone proprietarie di casa che hanno bussato alle Caritas nel 2020, tra queste 68 non avevano mai chiesto aiuto. Per la maggior parte sono over 55enni, 85% italiani e 15% stranieri.

2.058 i nuclei in casa in affitto, il 37% dei quali mai rivoltisi prima alla Caritas. La fascia d'età più diffusa è tra i 35 e i 50 anni, il 62% straniero e il 38% italiano.

Sono 1.125 le famiglie con minori in casa, per un totale di 2.382 minori; il problema della povertà minorile e della povertà educativa è diffuso anche sul nostro territorio. Per questi bambini il rischio di diventare adulti poveri è molto alto, perché molti termineranno presto gli studi per non pesare sui genitori e per trovare presto un impiego, ma si tratterà di lavori che richiedono un basso profilo e che quindi offriranno un basso profitto. La povertà generazionale la si può interrompere con la formazione, ma anche con gli aiuti economici alle famiglie per far sì che i figli continuino a studiare e si costruiscano un proprio futuro, considerando i propri sogni e le proprie capacità.

In tempo di pandemia, dove il motto è stato: "restate a casa!" **sono circa 650 i senza dimora che non hanno saputo dove posare il capo sul territorio riminese**, in diminuzione rispetto al passato, soprattutto perché c'è stata meno mobilità interna. Per alcuni il Reddito di Cittadinanza ha funzionato da paracadute, in quanto sono riusciti a pagarsi stanze d'albergo o appartamenti in residence, ma per chi non possedeva questo aiuto o non è riuscito ad accedere ad alcun tipo di beneficio statale, è stato un anno molto duro. L'accesso ai servizi igienici molto complesso in quanto per lungo tempo bar e ristoranti sono stati chiusi; mendicare in un tempo dove il

distanziamento sociale è d'obbligo e dove agli occhi degli altri tutti siamo "untori", non ha aiutato. Il dormitorio della Caritas diocesana ha chiuso dal 24 febbraio, per riaprire il 30 dicembre con un albergo con stanze singole con bagno ed offrire così il massimo della sicurezza ai senza dimora. Il dormitorio della Caritas di Cattolica ha continuato ad accogliere persone che erano già presenti da prima della pandemia, senza inserire persone nuove onde evitare situazioni di rischio contagio. Il servizio delle docce è ripartito da fine maggio in Caritas diocesana, in quanto è stato necessario acquisire l'attrezzatura idonea per garantire igienizzazione e sicurezza.

Rispetto alle **professionalità più colpite** si segnala: **il settore turistico**, camerieri, aiuto-cuochi, lavapiatti, cuochi, baristi, tuttofare che hanno chiesto aiuto perché il contratto stagionale non era stato più loro garantito o perché impossibile trovare una nuova occupazione nel settore capace di offrire garanzie, solo contratti a chiamata. Legato al settore turistico, seppur con meno presenze, anche quello **del divertimento**: buttafuori, pr, dj, organizzatori di eventi, ballerine, il mondo della notte è stato indubbiamente molto colpito dalla pandemia, ma trattandosi spesso di giovani, per loro la famiglia ha svolto il ruolo di ammortizzatore sociale, per questo in pochi si sono rivolti alla Caritas. In forte aumento il settore dell'**assistenza e delle pulizie**: negli ospedali e nelle case di cura sono stati negati gli accessi di persone esterne per svolgere servizio di assistenza e le famiglie hanno spesso deciso di sospendere accordi con le badanti, per cui queste si sono ritrovate prive di lavoro.

Tra le altre professionalità troviamo: braccianti, operai, imbianchini, venditori ambulanti, circensi, bidelli, meccanici, agenti di commercio. **Alcuni hanno segnalato la difficoltà ad accedere ai bonus, i tempi lunghi per riceverli o per riscuotere Cassa Integrazione o Disoccupazione.** Alcune persone si sono rivolte alla Caritas proprio solo nel periodo di attesa di ricevere gli ammortizzatori sociali, per poi lasciare spazio a coloro che ritenevano avessero più bisogno di loro.

Tra le richieste più diffuse nel 2020 c'è stata quella del fabbisogno alimentare: 135mila i pasti d'asporto preparati dalle mense di Caritas diocesana, Riccione interparrocchiale e Cattolica (contro i 95mila del 2019); **27.300 i pacchi viveri distribuiti (di cui 8.800 a domicilio)**, mentre nel 2019 furono 18mila, di cui solo 2.400 a domicilio. Preziosissimo il servizio offerto dal **"Giro Nonni"** che ha consegnato **24.790 pasti a domicilio a 167 persone, di cui 84 segnalate dai servizi sociali perché positive al Covid o in quarantena. 257 le famiglie seguite da #EmporioRimini**, aiutate con 1.584 spese ricche di prodotti freschi, surgelati, in scatola e per l'igiene personale e della casa.

Importanti anche gli interventi economici: **115 mila euro** erogati per far fronte a utenze, affitti o altri bisogni familiari. **40mila i fondi elargiti in buoni spesa** da spendere presso i supermercati (in gran parte elargiti dai servizi sociali dei Comuni che hanno interpellato le Caritas parrocchiali per la distribuzione). **12.550 euro donati dal Piano Marvelli** (fondo istituito dalla Diocesi per contrastare gli effetti della pandemia) per progetti individuali di famiglie cadute in povertà a causa della pandemia, ma anche per progetti innovativi attivati dalle singole Caritas parrocchiali come: centri educativi, sportelli di consulenza psicologica, aiuti alla maternità, refettorio solidale nella zona di Savignano.

Ottimi i risultati del **Fondo per il Lavoro** che, nonostante il periodo critico, è riuscito a realizzare **17 inserimenti lavorativi**, a fronte di un incremento di domande (62 nuove domande nel 2020).

Un centinaio gli aiuti in ambito scolastico alle famiglie che hanno richiesto sostegno per i propri figli.

Importante, inoltre, l'apertura della **Locanda 3 Angeli, che ha permesso a 30 senza dimora, di dormire in camere singole con bagni, per un tempo continuativo di 3 mesi**, per poi offrire lo stesso servizio ad altri 30 senza tetto.

La rete di solidarietà

INSIEME, questo tempo così difficile non saremmo riusciti ad affrontarlo se non insieme. Di seguito presentiamo una veloce carrellata di alcuni enti che hanno collaborato con Caritas in questo 2020 e che hanno arricchito la pubblicazione raccontando il proprio punto di vista.

- La **Protezione Civile** del coordinamento di Rimini è composta da più di 30 associazioni, 600 volontari si sono impegnati in attività di consegna mascherine, consegna farmaci, consegna spese; attualmente sono impegnati presso i centri vaccinali distribuiti su tutta la provincia con 150 volontari a settimana. Tantissimi coloro che hanno collaborato con le Caritas parrocchiali per la raccolta e la distribuzione degli alimenti. Inoltre, nella zona di Santarcangelo, hanno realizzato un'importante opera di monitoraggio e assistenza alla popolazione anziana attraverso colloqui telefonici.

- L'**Agesci**: numerosissimi gli Scout che in tutte le parrocchie si sono adoperati per offrire il proprio contributo ai volontari nell'assistenza alle persone in difficoltà, molti impegnati nella raccolta e nella consegna di pacchi a domicilio.

- L'Ass. **Team Bota**, nata nel periodo del lockdown da 5 amici, si è in breve ampliata accogliendo 200 volontari, impegnati nelle seguenti azioni: consegna della spesa e dei medicinali a domicilio, trasporto dei medicinali dall'Ospedale alle farmacie della provincia, consulenza

telematica e digitale in campo sanitario (psicologico, infermieristico e fisioterapico), intermediazione tra locali del territorio, distribuzione di pacchi viveri a persone in difficoltà economica, compagnia a persone anziane. Attualmente sostiene circa 250 famiglie in difficoltà attraverso la consegna di pacchi viveri.

- **Opera Sant'Antonio** per i poveri: hanno incontrato 1.617 persone, di cui 717 venute per la prima volta nel 2020. Ha distribuito 51.873 pasti da asporto, consegnato 811 pacchi viveri, elargito 901 docce, distribuito 867 capi di vestiario.

- **Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII**: nel 2020 la Capanna ha ospitato 190 persone per 17.355 notti, grazie alla presenza di trenta volontari che si sono turnati nel corso dell'anno. Per ogni nuovo ingresso è stato fatto un periodo di quarantena in una stanza vuota adibita per l'accoglienza.

40 i volontari impegnati nell'Unità di strada. 8 le persone inserite nell'Albergo sociale, segnalate dai Servizi Sociali. 18 i senza dimora inseriti nel progetto Housingfirst, in dieci appartamenti, che sono seguiti costantemente da Papa Giovanni e Caritas, grazie a un progetto convenzionato dai Servizi Sociali del Comune di Rimini.

- **Ass. Rumori Sinistri - Casa Madiba**: ha accolto 34 ospiti in Casa don Gallo, attivato lo sportello d'ascolto che ha incontrato 80 persone e guardaroba solidale con 90 accessi. È stata creata una staffetta solidale di raccolta e distribuzione di generi alimentari, che ha sostenuto 150 nuclei familiari.

- **Croce Rossa Comitato di Rimini**: ha distribuito pacchi alimentari a circa 80 famiglie a settimana, incontrato e assistito circa 120 persone con l'unità di strada, distribuito 1.000 pasti a senza dimora sex workers, distribuito farmaci a domicilio con il servizio "pronto farmaco" e realizzato servizi di emergenza con l'ambulanza in collaborazione con il 118.

- **Croce Rossa Comitato di Riccione**: nel 2020 ha assistito 73 famiglie, per un totale di 243 persone, ha svolto attività di ascolto, distribuzione pacchi viveri, pagamenti utenze e rate di affitto.

- **Centro Antiviolenza "Rompi il silenzio"**: ha ricevuto 260 richieste di aiuto (125 italiane e 145 straniere), 26 donne e 34 figli sono stati ospitati per 5.357 notti nelle Case Rifugio a indirizzo segreto.

- **CAV Bellaria**: ha assistito 40 famiglie e circa 70 bambini, di cui 40 sotto i due anni, ha effettuato circa 480 spese e 480 interventi per i bambini e attivato due progetti per il sostegno alla gravidanza, con un contributo mensile di 160 euro per la durata di un anno.

- **Sportello Sociale Comune di Rimini**: ha incontrato 1.106 persone, di cui 842 italiane e 264 straniere. Ha effettuato colloqui di orientamento, fornito informazioni, erogato contributi economici ed effettuato progetti legati alla L.R. 14/15, RDC e Fondo Povertà, in più ha seguito

progettualità specifiche legate a immigrati, nomadi e altre categorie di persone svantaggiate e vulnerabili. In particolare, ha coordinato interventi legati all'emergenza Covid, come la distribuzione di pacchi viveri, l'erogazione di buoni spesa, l'attivazione di pasti/spesa/farmaci a domicilio.

- **Sportello Sociale Distretto sud**: complessivamente gli Sportelli Sociali presenti nel Distretto sud hanno incontrato 1.075 persone, circa il 50% ha segnalato problematiche a causa della pandemia, le azioni messe in atto sono state il pagamento di contributi di affitto e bollette e l'elargizione di buoni pasto attraverso la collaborazione con le Caritas parrocchiali.

In ambito sanitario abbiamo interpellato ambulatori che si prendono cura di persone con difficoltà economiche e/o burocratiche, questi i risultati:

- **Ambulatorio Extra-Cee**: ha effettuato 1.333 visite a pazienti extra comunitari, di cui 143 incontrati per la prima volta nel 2020.

- **Ambulatorio Nessuno Escluso** (presso la Caritas diocesana): ha seguito 154 pazienti, per un totale di 272 accessi, consegnato 430 farmaci ed effettuato 144 visite mediche.

- **Ambulatorio Solidale** (presso la Caritas di San Martino di Riccione): ha assistito 29 persone, con 93 accessi ed effettuato 255 azioni tra distribuzione farmaci, visite e prestazioni infermieristiche.

- **Ambulatorio Anteas**: ha assistito 156 pazienti, con 184 prestazioni infermieristiche e svolto un servizio di accompagnamento presso strutture sanitarie a 23 utenti, per un totale di 71 viaggi.

- **Farmacia dell'Ass. Opera Sant'Antonio**: ha servito 1.120 persone e distribuito 1.600 farmaci.

- **Poliambulatorio La Filigrana**: ha assistito 114 persone, di cui 70 nell'area psicologica e 55 per visite mediche.

La ricchezza delle voci di questa pubblicazione fa comprendere quanto la strada per la lotta alla povertà sia da continuare a percorrere tutti insieme, mano nella mano, dove poveri e non hanno lo stesso valore e dignità, dove l'arricchimento e la crescita di umanità sono reciproci. Solo INSIEME potremo sconfiggere la pandemia più grave del nostro tempo che è quella che ha un virus più subdolo, dal nome indifferenza!

